



ROTARY
SERVING
HUMANITY

Numero 3

Ottobre/Novembre 2016



ROTARY CLUB DI CAMPOBASSO



lettera del presidente

Se ci si affaccia dalla terrazza del Castello Monforte, a sud-ovest si disegna verso Busso e Baranello la possente sagoma del Bosco Faiete, piu' a sud dietro Ferrazzano altre foreste. Altre colline ed altri boschi a sud-est verso Gildone, poi facendo il giro e tornando a nord i boschi oltre Montagano. Una piccola Svizzera come si dice comunemente della nostra Terra. Una Waldstatte, un paese forestale, felice, nel quale ospitare le nostre vite e la nostra vita Rotariana. In questo mese di Novembre, in attesa delle celebrazioni del sessantennale, dei concerti e dei programmi che allietteranno il nostro Dicembre, saremo impegnati nel rinnovo delle cariche e delle responsabilita' del Club. Ci saranno varie riu-

nioni di organi ristretti, una conviviale di annuncio delle votazioni ed un'assemblea votante che si terrà il dieci con l'auspicio rinnovato di fare scelte ottime e foriere di grandi programmi per il nostro Club.

Queste scelte sembrano richiedere un comportamento antitetico alla ispirazione Svizzera del territorio. Ricorderete la battuta di Orson Welles nel film "Il Terzo Uomo":

« In Italia, sotto i Borgia, per trent'anni hanno avuto guerra, terrore, omicidio, strage ma hanno prodotto Michelangelo, Leonardo da Vinci e il Rinascimento. In Svizzera, con cinquecento anni di amore fraterno, democrazia e pace cos'hanno prodotto? L'orologio a cucù. »

Ed invece non e' cosi'. Nei 500 anni che ci separano dalla battaglia di Marignano, quando sconfitti da Francesco I decisero la loro politica di neutralita' armata (501 in realta), Gli Svizzeri ne hanno fatte di cose importanti. Innanzitutto hanno inventato la Croce Rossa ossia hanno trasformato il soccorso da opera di pietà a dovere civico e da una iniziativa personale ad un'industria estendendo il loro amore fraterno a tutta l'umanita', poi, per primi, e nella posizione di Grande Potenza Militare, hanno istituzionalizzato il rifiuto della Guerra come mezzo di soluzione delle controversie. Ma una innovazione svizzera che come industria, dura ancora ai nostri tempi e' il cronometro. Il primo cronometro nautico nacque in realta in Inghilterra ad opera di John Harrison che lo costruì nel 1759 risolvendo il secolare problema della misurazione della longitudine e vincendo il relativo premio di 10000 sterline (forse erano ghinee). Nello stesso anno pero' Voltaire, sì, si proprio il noto polemico, illuminista ed inventore del Giornalismo, stanco di Parigi si stabilì tra Ginevra ed un piccolo centro in Francia ad essa vicino, e prese a stimolare gli artigiani locali, orafi e gioiellieri, a trasformarsi in orologiai. Egli stesso aprì una manifattura in Ferney nella quale produrre cronometri, oggetti ad altissimo valore aggiunto, di facile trasportabilita' e di grandi potenzialita' di mercato. Non e' la sede questa per sottolineare che egli intraprese anche opere sociali di incredibile modernita' per i suoi dipendenti, voglio sottolineare solo che la pace, l'arguzia e l'equilibrio siano alla base di una grande industria ed una grande prosperita' che durano sino ad oggi. E' per questo e con quest'esempio, Cari Amici che spero che tra noi regni sempre, ed in occasione delle scelte delle cariche future nel nostro Club in particolare, la massima Concordia, che i nostri rapporti siano sempre sincroni e ritmici come quelli di un cronografo svizzero. Mi auguro che ciascuno di noi si comporti come un prezioso rubino di articolazione degli ingranaggi, che non ci manchi la "corda" ma che sia rimosso ogni attrito. Siamo un'apparecchio di grande precisione meccanica che non deve necessitare manutenzione o sostituzione di rubini. Vi ringrazio per l'attenzione, salutandovi da queste note scritte, naturalmente, in carattere Helvetica.

TERREMOTO CENTRO ITALIA 2016

Il Governatore Paolo Raschiatore invita tutti i Club e ogni singolo socio a voler contribuire alla raccolta di fondi a favore delle popolazioni terremotate, utilizzando il conto corrente di seguito indicato:

IBAN: IT 13 P 02008 15408 000104431191

SWIFT: UNCRITM1760

Presso: UNICREDIT - Filiale Umberto - Pescara

Intestato: Rotary International - Distretto 2090 - Terremoto Centro Italia

Specificare sempre nei versamenti il nome del donatore, persona fisica, Club o associazione

A CENA DAL PRINCIPE

Per la conviviale del “rientro dalle vacanze”, la cornice è stata quella più classicamente rotariana: l’Antica Taverna del Principe. Storia, convivialità, cultura fuse assieme come nella linea programmatica di quest’anno del presidente Nanni Piacentino. La dimora che ci ha ospitato nasce infatti nel 1720 come taverna e stazione di posta dei principi Pignatelli, la cui storia inizia in epoca Longobarda e passa per gli Angioini, le Crociate e il Regno di Napoli, fino ai nostri giorni. Nel 1740 diviene stazione di posta importante lungo la Consolare Borbonica, grande opera antelitteram, che collegava il Tirreno all’Adriatico da Napoli a Termoli voluta da Biase Zurlo, baranellese, illuminato ministro delle finanze borboniche e da Carlo III, grande sovrano, artefice di una Napoli capitale mondiale e di una Madrid di respiro europeo. Nel 1861 qui si arroccavano i briganti e, più tardi, qui si amarono la principessa Pignatelli ed il suo mezzadro, Amante Volpe (nel nome il destino, come dicevano gli antichi Latini), al quale il casale venne donato. Poi pastificio e, in seguito, scuola ru-

rale, è adesso edificio di interesse storico per la soprintendenza ai beni culturali del Molise e cenacolo culturale, ove si discute di tutto, dalla canzone napoletana all’alchimia. Mai sede fu più adatta al Rotary ed in sintonia con i principii ispiratori di quest’anno. In apertura di cena il presidente Nanni Piacentino ha sottolineato l’attenzione di quest’anno per la cultura ed il sapere come elementi fondanti dell’umanità, solidarietà e spirito di servizio rotariano. La serata è stata allietata dalle canzoni di Paolo Matini e dal cibo molto molisano e tradizionale della famiglia Ialenti, proprietaria della magione. In una serata baciata dalla luna e accompagnata dal musicale sottofondo dei grilli, in un posto dove la storia d’Italia e del Molise è passata per secoli, gli ideali rotariani sono risuonati alti in amicizia e serena convivialità, in piacevole atmosfera, perché come diceva Cicerone “Il piacere dei banchetti non si deve misurare dalle squisitezze delle portate, ma dalla compagnia degli amici e dai loro discorsi.”

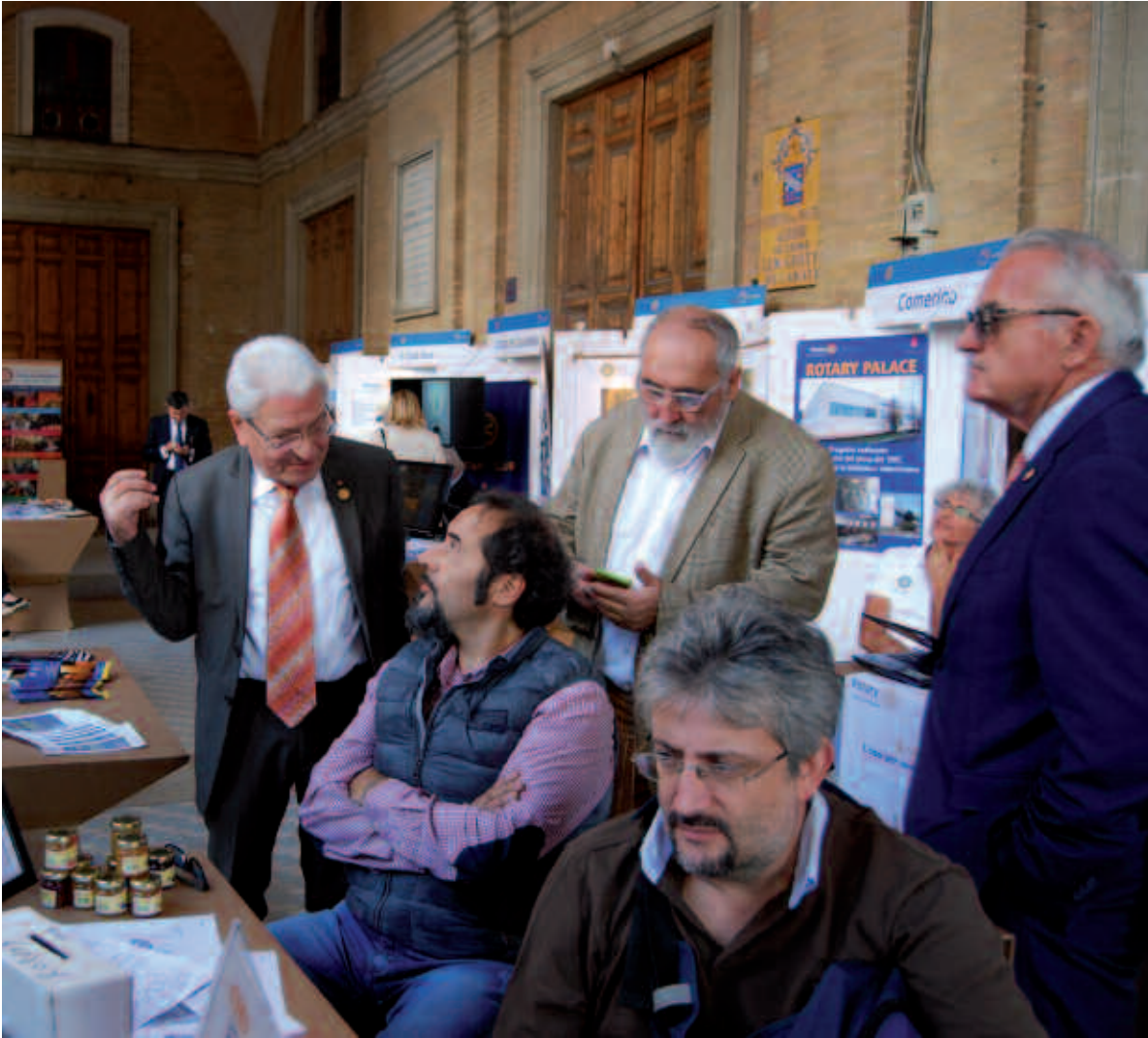
Giulio Giordano

IL Rotary Club Campobasso A “ROTARY IN FIERA”

Per iniziativa di Stefano Clementoni, Direttore esecutivo della Commissione Distrettuale Progetti, si è tenuta nello scorso Settembre,

a Recanati, una importante manifestazione denominata: “Rotary in fiera”. L’evento ha coinvolto tutti i Club del Distretto 2090 e si è svolto sotto i suggestivi





portici che coronano la Piazza principale della città ove ciascun Club ha approntato una postazione dove ha potuto esporre e divulgare iniziative e progetti realizzati o in programma.

L'atmosfera era davvero caratteristica ed estremamente coinvolgente. Le postazioni erano strettamente legate l'una all'altra e una di fronte all'altra, e, camminando tra di esse, ci si sentiva circondati da suoni, luci, colori: insomma, una classica atmosfera da "Fiera", solo che, come merce, c'erano idee. Non a caso non pochi rotariani si sfiatavano per attirare l'attenzione su ciò che "esponavano"!

I mezzi utilizzati andavano dalla classica e mai tramontata cartellonistica ai più moderni ritrovati elettronici. Buon per noi, intendo io e il Presidente, che siamo stati accompagnati dal solerte Rotaractiano Luigi Petrella che, oltre a fare l'uomo di fatica, ha armeggiato con la consueta competenza con il computer, il monitor ecc.

Per quanto riguarda il nostro Club sia at-

traverso Poster, sia tramite schermo abbiamo evidenziato le più importanti iniziative realizzate nel corso dei sessanta anni di storia del R.C. Campobasso. Queste vanno dai progetti attuati in loco (troppi per ricordarli) a quelli umanitari di vasta portata (vedi il Matching Grant in Nepal), senza trascurare appuntamenti annuali di grande impatto sociale come il Premio Rotary o il recente Premio Praitano.

Insomma davvero una gran bella giornata. Anche Giacomo Leopardi, dal centro della piazza, sembrava soddisfatto: era, sì, girato di spalle ai portici ma solo per richiamare l'attenzione dei passanti invitandoli a visitare gli stand!

Ultima annotazione di carattere personale. Come detto eravamo in tre, io, Nanni e Luigi Petrella. La compagnia è stata ottima, allegra e, direi, goliardica. La cena del Sabato squisita come squisito (e abbondante!) il Verdicchio che l'ha accompagnata (per fortuna abbiamo cenato in Albergo...). L'autista? Beh, il più giovane, vale a dire il sottoscritto |



vers(eggi)ando Vino EROS E POESIA

di Gianni Spallone

Partiamo dall'inizio. Il vino - iàyin in ebraico, termine di origine sumera - è presente nella Bibbia in circa 250 attestazioni oscillanti (da Noè, Matusalemme e Lot) tra l'esaltazione dell'allegria e dei pregi e l'abuso che sfocia in ubriacatura, sbronza, sbornia e, come direbbe Pasolini, toppa.

A parte, con il ruolo che gli compete per natura divina, Gesù: "... io sono la vera vite e il Padre mio è il vignaiuolo.

Io sono la vite e voi i tralci" (Vangelo di Giovanni).

Infine, il *Cantico dei cantici* (il primo testo di poesia erotica della nostra cultura occidentale che abbina Vino e Eros): "Mi bacia con la sua bocca il mio amante / e sono più dolci del vino i suoi amori".

Connubio Vino e Eros garantito anche dalla mitologia dove si narra che il vino è frutto dell'unione carnale tra Bacco e Venere. Unione da cui nacque Priapo (simbolo fallico per antonomasia).

Insomma: Vino e Eros! C'è qualcosa di meglio?

Non di meglio, ma di più. Perché il tema in realtà è trino: Vino, Eros e Poesia.

Allora: che hanno in comune queste tre nozioni. Come si espandono i sensi che li accomunano?

Stando solo ai loro effetti, il tratto semantico comune in letteratura è, senza dubbio, la sospensione dello stato razionale e l'irruzione di una certa dose di disinibizione (se non proprio di



esaltazione e eccitazione).

E qui, poiché gli esempi da addurre sono mille e mille, per visualizzare qualche verso pertinente all'argomento mi limiterò ad alcuni esempi introduttivi ricavandoli da poeti latini del I sec a. C. (cosiddetti elegiaci) per poi concludere con un'esemplare di poesia moderna e contemporanea

Properzio: "Per te [Vino] si congiungono gli amanti / e per te si lasciano".

Ovidio: (consiglio a uno che si prepara a un incontro amoroso)

"Il vino prepara lo spirito e riscalda di desiderio la donna amata".

Poi ecco Tibullo: "Versami vino e calma le mie pene".

E se alla miscela Donna/Vino si aggiunge la Notte si configura una specie di trio infernale esplosivo, in grado di far attingere un Eden terrestre dove è ammessa perfino la perdita assoluta della ragione.

Sul trio notturno si era espresso anche Plauto: "Niente può essere più accattivante per un giovane della Notte, della Donna e del Vino".

Quasi negli stessi termini Ovidio, maestro nella materia: "La Notte l'Amore e il Vino non tollerano alcuna moderazione".

Per concludere questa sezione si potrebbero menzionare gli effetti positivi del vino: il suo uso "strategico", per dir così. Così per es. Tibullo fa parlare un giovane alla sua amante sposata: "Offri a tuo marito da bere e, mentre beve e beve, di nascosto porgigli vino spunto così che quando si abbrutisce e si addormenta noi sappiamo bene quello che vogliamo fare".

E, per finire, Ovidio (l'ho già detto: il più grande precettore d'amore) di rincalzo consiglia: "Se in un banchetto ti hanno messo vicino a una bella donna stai attento a non bere a sproposito".

Molti anni dopo Shakespeare (nel *Macbeth*) riconosce la duplice mansione del



vino: sia come provocatore di desiderio, sia come impedimento a realizzarlo. In definitiva, dopo questi sorsi d'assaggio, si può dire che nel caso del trio Vino/Eros/Poesia siamo di fronte a un topos lirico universale da cui si possono trarre esempi da tutte le epoche e da tutte le letterature.



Sicché, per concludere ecco un esemplare poetico in omaggio al vino di un nostro grande e famoso contemporaneo come Pablo Neruda:

Vino color del giorno	Il tuo seno
Vino color della notte	È il grappolo
Vino con piedi di porpora	Gli acini
E sangue di topazio	I tuoi capezzoli
Amore mio	L'ombelico
D'improvviso	Il timbro stampato sul tuo ventre
I tuoi fianchi	E il tuo amore
Sono la curva ricolma	Una cascata inesauribile di vino
Del calice	Lo splendore terrestre della vita.



SANITA' PUBBLICA PRIVATA O MISTA ?

La prima conviviale del mese di ottobre ha avuto un carattere particolare, in occasione trasgressione della abitudine di non avere ospiti ed in particolare Conferenzieri alle conviviali per soli soci, ho voluto che fossero presenti Il prof. Fabio Angelini del Politecnico di Milano ove insegna Direzione Aziendale ed il Dr Pierluigi Torre Direttore delle risorse Umane dell'Università Telematica Uninettuno di Roma. Il motivo di queste presenze risiede nella volontà di contribuire con spirito di servizio Rotariano, se non nei fatti almeno nelle opinioni e nelle idee, al progresso nella nostra Regione. Come è noto il problema dell'organizzazione della Sanita' è da noi dibattuto e le prospettive sono incerte. Un enorme deficit accumulato negli anni, unito alla difficoltà politica di chiudere alcuni Ospedali, passivi e lontani, per carenza di popolazione assistita, dagli standard migliori, ha impe-

dito il rinnovamento dei primariati e del personale nelle strutture pubbliche. Anche le iniziative private, persino quelle partite con altisonanti programmi, sono state molto ridimensionate dai tagli ai posti letto ed alle prestazioni erogabili imposte dalla Regione incapace ormai di far fronte ai costi. A tutto questo si aggiunge l'ancora incerto ruolo dell'Università che pur presente con un avviato, popoloso ed abbastanza qualificato corso di Laurea in Medicina e Chirurgia, non ha uno sbocco Ospedaliero perché non esiste, nemmeno in progetto, un associato ospedale Policlinico. Partendo dalla considerazione che i tagli di bilancio raramente aumentano l'efficienza di un sistema e più sovente lo distruggono per carenza di linfa vitale mentre invece gli aumenti in efficienza sono sempre frieri di risparmi, ho pensato che il nostro Club possa e quindi debba offrire un contributo di Idee. Durante la Conviviale, in





una breve presentazione e nella conversazione a tavola Il professor Angelini ha illustrato le possibilità di coalescenza di struttura pubblica, Università ed operatori sanitari privati in una unica realtà mista che si configuri come dominante sulla scena regionale. La sua esperienza nella riforma della Sanità Lombarda e nella riorganizzazione del Nuovo San Raffaele che presentava notevoli analogie con la nostra situazione Regionale,

gli ha consentito di prefigurare un soggetto che per la ricchezza dei servizi, la loro qualità possa attrarre molta parte dell'utenza di primo e secondo livello contribuendo ancor di più al contenimento ed alla razionalizzazione delle spese. Su questo tema spero di poter proporre nuove iniziative e rinnovato impegno che ci consenta nel prossimo futuro di essere propositivi per la nostra realtà sociale.



CONCERTO PER CAMPOBASSO



Lil 21 dicembre al Teatro Savoia offriremo un concerto di pianoforte alla nostra città. L'iniziativa, voluta dal nostro Presidente, concluderà le celebrazioni del 60 anniversario della fondazione del Club di Campobasso.

Il concerto sarà eseguito dal giovane campobassano maestro Fiorenzo Pascalucci, pianista di fama internazionale, che ha scelto per la serata un programma che prevede musiche di Chopin, Ravel e Gershwin.

Biografia FIORENZO PASCALUCCI

Per i suoi meriti artistici e la carriera internazionale, Fiorenzo Pascalucci ha ricevuto in Quirinale, nel 2016, il prestigioso Premio "Giuseppe Sinopoli", istituito dalla Presidenza della Repubblica Italiana e consegnato personalmente dal Presidente Sergio Mattarella. Pianista tra i più affermati della scena musicale italiana, ha avviato molto presto un'intensa carriera concertistica internazionale che lo porta a esibirsi come solista in gran parte d'Europa e nelle più prestigiose realtà italiane, accompagnato da rinomate orchestre e diretto da importanti direttori.

Attivo anche sul fronte umanitario, si esibisce sovente a scopo benefico a titolo completamente gratuito.

Recentemente un suo CD, con interpretazioni di brani di Mozart, Chopin, Debussy e Scriabin, è uscito in allegato alla rivista musicale Suonare News nell'ottobre 2015.

Le principali affermazioni in competizioni musicali sono culminate nel Primo Premio alla XXIII edizione del concorso internazionale "Rina Sala Gallo", membro della Fédération Mondiale des Concours Internationaux de Musique de Genève (Monza 2014).

Ha vinto, inoltre, il Primo Premio alla Rassegna CIDIM Nuove Carriere (Roma 2012),

il Primo Premio al FVG International Piano Competition (Saclé 2012), il Grand Prix International de Piano de Lyon (Lyon 2011), il Primo Premio al XXV Concorso Pianistico Nazionale "Premio Venezia" (Venezia 2008). La personalità artistica di Fiorenzo Pascalucci è il frutto di numerosi incontri ed esperienze formative maturate negli anni. Diplomatosi cum laude in Conservatorio con G. Squitieri e G. Valentini, si è perfezionato presso l'Accademia Nazionale "Incontri col Maestro" di Imola con L. Margari, A. Kravtchenko e F. Scala. Accanto all'assiduo approfondimento degli studi di Composizione con Piero Niro, il suo percorso formativo è culminato nel corso di perfezionamento all'Accademia Nazionale di Santa Cecilia di Roma, presso la quale si è diplomato cum laude nel 2014 con Benedetto Lupo e Stefano Fiuzzi. Fondamentale, inoltre, la frequentazione musicale pluriennale con Aldo Ciccolini che così si è espresso su di lui: "Ho ascoltato il giovanissimo Fiorenzo Pascalucci le cui facoltà musicali e pianistiche mi hanno vivissimamente impressionato. Si tratta di un elemento eccezionalmente dotato, destinato ad una carriera internazionale delle più brillanti."

Sul modello dei suoi mentori, all'attività concertistica affianca con passione quella didattica. È dal 2012, infatti, docente di pianoforte principale presso il Conservatorio Statale di Musica "U. Giordano" di Rodi Garganico.



“Curiosità, (ricerca della) conoscenza, tecnologia”

Prendo spunto dal tema dell'anno riportato nel Piano Direttivo 2016/2017 del Club Campobasso per alcune brevissime considerazioni sul rapporto fra curiosità e conoscenza.

Tale rapporto va esaminato anche alla luce degli strumenti offerti dalle moderne tecnologie.

La curiosità di conoscere e, dunque, di sapere costituisce, a mio avviso, un vero e proprio metodo e rappresenta una delle spinte essenziali e uno dei motori della conoscenza, ad ogni livello.

Nel periodo attuale viviamo in una società in continuo fermento e in rapida e incessante evoluzione, caratterizzata da continui cambiamenti e da una enorme accelerazione che ha interessato pressoché tutti i settori e gli aspetti della nostra vita.

Inevitabilmente, anche la cultura e la conoscenza sono toccate da tale processo evolutivo che sta orientando (anche) tali fondamentali settori e, se vogliamo, la nostra stessa esistenza verso determinate direzioni anziché verso altre.

Non sempre, a mio parere, le direzioni indicate sono quelle giuste.

Tuttavia, per ragioni molte complesse da spiegare in poche righe, mi pare sia fuor di dubbio che il numero di coloro che le imboccano senza interrogarsi sulla meta a cui esse conducono sia in continua crescita.

Oggi viviamo, per utilizzare la nota metafora di Bauman, in una «società liquida», caratterizzata da molte incertezze, da ritmi sempre più frenetici e da noti e visibili processi di omologazione.

Le incertezze, che sempre più spesso toccano gli aspetti primari e fondamentali della vita quotidiana dell'individuo, appaiono, in prospettiva, in aumento.

In questo contesto, caratterizzato sempre più dalla necessità di assicurarsi beni di «prima necessità», resta ben poco spazio per (coltivare) la curiosità; comunque resta uno spazio inadeguato e insufficiente.

Attraversiamo un periodo in cui la curiosità - nel senso sopra indicato - non è propriamente incentivata ma, al contrario, è spesso messa da parte a vantaggio di ciò che appare e che può essere rapidamente percepito, utilizzato sfruttato in vista dell'ottenimento di risultati pratici, possibilmente immediati.

La curiosità, invece, ha bisogno del giusto tempo.

La curiosità richiede attesa, impegno esacrificio per trovare le strade che conducono alle risposte (quando si riesce a trovarle ...).

Bacon sottolinea che in tutte le cose, e specialmente nelle più difficili, non ci si deve aspettare di seminare e mietere nel medesimo tempo, ma è necessaria una lenta preparazione, affinché esse maturino gradatamente.

La curiosità muove sovente dal dubbio, che può anche essere utilizzato in modo sistematico e divenire perno - come ci spiega Cartesio - di un vero e proprio metodo di lavoro (dubbio metodico) per giungere ad un sapere critico.

La curiosità, in questo senso, rappresenta una risorsa, una spinta verso la ricerca della conoscenza e del sapere.

La conoscenza alimenta il pensiero critico e permette di giungere ad una maggiore consapevolezza delle nostre scelte e delle ragioni poste a fondamento delle scelte degli altri.

Attualmente la conoscenza e la cultura, in tutte le forme e manifestazioni, hanno particolarmente bisogno del seme della curiosità che, dunque, appare un valido strumento e una vera ricchezza per chi sa seminare, coltivare e attendere pazientemente il raccolto.

Un aspetto particolarmente delicato, a mio avviso, è quello fra curiosità, conoscenza e moderne tecnologie. È innegabile che in tutti i tempi la (ricerca della) conoscenza si sia dovuta rapportare con gli strumenti tecnologici disponibili.

Nella giusta misura la tecnologia diventa un buon alleato della curiosità e può agevolare la ricerca della conoscenza.

La tecnologia, se correttamente utilizzata, è molto importante anche per la sua diffusione.

Tuttavia, le moderne tecnologie non sempre giovano alla conoscenza potendo, come già detto, essere sì utilizzate correttamente per incrementarla, al contrario, il loro erroneo utilizzo può abbassarne sempre più il livello, quantitativo e qualitativo, fornendone un surrogato di cui non sempre è facile rendersi conto da parte degli stessi «utilizzatori».

Ciò soprattutto in relazione alle grandi masse di utenti che si avvalgono di alcuni strumenti che sono ormai entrati prepotentemente nella vita quotidiana e sono sempre più a portata di mano.

La tecnologia può spesso offrire una conoscenza apparente che in realtà non è vera conoscenza e non è neppure nostra, non ci appartiene, poiché è un sapere di tipo occasionale, diretto ad appagare esigenze contingenti in tempi molto rapidi oppure a risolvere il momentaneo bisogno di notizie o di informazioni (che non vanno confuse con la conoscenza) da utilizzare in determinate specifiche circostanze.

Le moderne tecnologie e gli attuali metodi di acquisizione delle informazioni non mi pare consentano - da soli - una formazione adeguata e sufficiente nell'individuo di un vero e duraturo patrimonio di conoscenze, acquisito in maniera critica e consapevole.

Alcuni aspetti dell'attuale rapporto dell'uomo con la tecnologia sono rappresentati in maniera illuminante nell'Enciclica «Laudato si» di Papa Francesco sulla cura della casa comune.

Scriva il Santo Padre: «L'umanità è entrata in una nuova era in cui la potenza della tecnologia ci pone di fronte a un bivio ... È giusto rallegrarsi per questi progressi ed entusiasmarci di fronte alle ampie possibilità che ci aprono queste continue novità, perché la scienza e la tecnologia sono un prodotto meraviglioso della creatività umana ... La tecnologia ha posto rimedio a innumerevoli mali che affliggevano e limitavano l'essere umano ... Il fatto è che l'uomo moderno non è stato educato al retto uso della potenza, perché l'immensa crescita tecnologica non è stata accompagnata da uno sviluppo dell'essere umano per quanto riguarda la responsabilità, i valori e la coscienza ... È diventato contro-culturale scegliere uno stile di vita con obiettivi che almeno in parte possano essere indipendenti dalla tecnica, dai suoi costi, dal suo potere globalizzante e massificante ... La vita diventa un abbandonarsi alle circostanze condizionate dalla tecnica, intesa come la principale risorsa per interpretare l'esistenza Ciò che sta accadendo ci pone di fronte all'urgenza di procedere ad una coraggiosa rivoluzione culturale ... Nes-



suno vuole tornare all'epoca delle caverne, però è indispensabile rallentare la marcia per guardare la realtà in un altro modo, raccogliere gli sviluppi positivi e sostenibili, e al tempo stesso recuperare i valori e i grandi fini distrutti da una sfrenatezza megalomane». In definitiva, tocca a ciascuno di noi fare la propria parte, decidere di «contribuire con un verso» (per parafrasare Whitman), impegnandosi concretamente nell'opera di (ri)costruzione del (proprio) patrimonio culturale e di conoscenza, mettendo all'occorrenza a disposizione della collettività, disinteressatamente, il proprio sapere e il proprio pensiero critico per contribuire al raggiungimento del bene comune, obiettivo che richiede necessariamente la correttezza e la consapevolezza

lezza delle scelte operate.

Concludo queste poche e incomplete considerazioni richiamando la parte finale della dichiarazione programmatica di Nanni Piacentino riportata nel piano Direttivo 2016/2017 del Club Campobasso: occorre «il recupero della comprensione della realtà e conseguentemente della dignità di esseri umani, nuovamente capaci di contribuire alle scelte della società e non solo di subirle». Auspico, quindi, che l'antico seme della curiosità torni a diffondersi con maggiore intensità e, finanche, a dilagare, così che possa continuare ad offrire anche in futuro tutti i suoi buoni frutti nel campo della conoscenza e del pensiero critico.

Giuseppe Reale



ASSEMBLEA

Il 10 novembre si è tenuta l'Assemblea del Club, dopo l'approvazione del Bilancio consuntivo dell'anno 2015-16 si è passati alla votazione dei componenti il Consiglio Direttivo che affiancherà Alessandra Auffero, Presidente incoming per l'anno rotariano 2017-18. Sono stati eletti i soci: Giuliano Camposarcuno, come Vice Presidente, Gianni Palange alla segreteria e Cesare Bitoni quale Tesoriere. Consiglieri: Pina Sallustio, Maurizio Nerilli e Giancarlo Ripabella. Gianni Palange è stato eletto Presidente per l'anno rotariano 2018-19

Buon lavoro a tutti !!!



COMPLIMENTI

Complimenti a Girolamo che, in coppia con Mabi, si è classificato al secondo posto al Torneo di Burraco organizzato per beneficenza dall'INNERWELL e dal Rotary Club di Chieti.



NOTES

NOVEMBRE

GIOVEDÌ 3 Conviviale solo soci
Hotel San Giorgio ore 20,30

GIOVEDÌ 10 ASSEMBLEA DEL CLUB
ODG: Approvazione bilancio anno sociale 2015-16
Elezione componenti Consiglio Direttivo anno sociale 2017-18
Elezione Presidente designato anno sociale 2018-19
Nomina componenti Commissione per il Premio Rotary Club di Campobasso
Hotel San Giorgio ore 18,30

GIOVEDÌ 17 Conviviale con ospiti
Hotel San Giorgio ore 20,00

DICEMBRE

GIOVEDÌ 1 Conviviale solo soci
Ristorante Piana dei Lupi Selva Piana - adiacenze entrata tribune del nuovo Romagnoli - ore 20,00

MERCOLEDÌ 21 CONCERTO PER CAMPOBASSO

chiusura del 60 anno di fondazione del Rotary Club di Campobasso
pianista Maestro Fiorenzo Pascallucci
Teatro Savoia ore 18,30

GIOVEDÌ 22 FESTA DEGLI AUGURI e Visita del GOVERNATORE
Hotel San Giorgio ore 19,00

